Possibili percorsi di formazione religiosa nei musei diocesani attraverso l'arte

di *Paola Dal Toso*

Nuova identità del museo diocesano

Il contributo si prefigge di offrire uno sguardo dal punto di vista educativo sulla possibilità di formazione religiosa che un museo diocesano può proporre attraverso l'arte in esso custodita.

Fermo restando che esiste un unico patrimonio culturale universale, sia esso storico o etnografico o artistico, quello che fa la differenza è il contesto interpretativo in cui gli oggetti vengono collocati, e divengono quindi "significativi" per uno spettatore/osservatore. E nei musei ecclesiastici, l'originario significato religioso delle opere e degli oggetti diventa il perno della loro interpretazione e dunque della significatività che possono assumere per la mente del visitatore. La dimensione pedagogica più profonda si colloca appunto nel conferimento di senso che la persona attiva nei confronti degli oggetti visionati. Questo naturalmente vale per ogni opera d'arte, e presumibilmente per tutti gli itinerari museali che possono essere oggi realizzati. Ma intendiamo concentrare l'attenzione sulla specifica tipologia costituita dai musei diocesani. Anch'essi, naturalmente, partecipano e devono partecipare, a quel processo di trasformazione innovativa che li ha portati a superare lo stadio della semplice custodia e conservazione dei beni culturali ed artistici, o anche della pura dimensione espositiva, per farsi, a tutti gli effetti, luogo di conoscenza, di flusso continuo tra memoria e futuro, spazio per l'incontro di studiosi e poi di educatori, e infine laboratori didattici organizzati in maniera mirata per pubblici diversi e di varie fasce d'età. Sempre più i musei diocesani oggi offrono esposizioni temporanee, percorsi storici, artistici e culturali allestiti per temi oppure in occasione del tempo liturgico. E così, attraverso attività programmate e proposte mirate a far conoscere aspetti della storia, dell'arte e della cultura locale a partire da quanto è presente nel museo, oggetti d'arte di secoli diversi arrivano a parlare, testimonianze antiche aprono un dialogo complesso e ricco

con la cultura odierna, vengono trasmesse conoscenze artistiche e storiche, si educa la sensibilità e il gusto per il bello. Grazie alla competenza dello staff che anima il museo diocesano e che media l'incontro con i beni culturali, il museo diventa il luogo dove sia il bambino che l'adulto possono vivere esperienze culturali, umane, emozionali, estetiche e anche religiose.

In questo senso un museo diocesano si costituisce *in primis* come luogo di formazione di guide e di educatori, luogo di studio e conoscenza (o riscoperta) di una storia religiosa precedente, che può illuminare comunque l'esperienza religiosa in particolare, ma anche la storia e la cultura del territorio. In questo senso, la formazione di guide e di educatori museali diventa obiettivo prioritario nell'apertura o nello sviluppo di ogni istituzione museale, contribuendo in tal modo non tanto ad azioni di custodia/memoria, quanto ad un rinnovamento di fatto della cultura religiosa.

Per quanto riguarda la diffusione dei musei ecclesiastici, va detto che sono numerosissimi e sparsi su tutto il territorio italiano. Negli anni '90 si assiste alla loro crescita esponenziale, in quanto passano dai 37 censiti nel 1971 ai 105 rilevati nel 1997. Nel 2015, su 4.976 musei, 800 sono ecclesiastici ed il loro numero è in aumento. La tipologia più presente è rappresentata dai musei istituiti dalle diocesi che sono 268; altri musei nascono per iniziativa di parrocchie, confraternite, ordini e congregazioni religiose.

In generale, i musei ecclesiastici presentano queste caratteristiche: sono di dimensioni piccole o piccolissime ed hanno una diffusione capillare. La natura del patrimonio artistico che conservano è per lo più religiosa, anche se non sono raccolti esclusivamente oggetti d'arte sacra, perché a volte vi si trovano collezioni archeologiche, etnologiche, scientifiche e altro. Per lo più, i musei diocesani custodiscono opere d'arte, suppellettili, arredi, vesti, manufatti, per motivi di sicurezza, per dismissione in quanto non più utilizzati, per alienazione dei complessi culturali, per precarietà o distruzione delle strutture ospitanti. Accolgono doni ed ex voto e talvolta preziosissime raccolte di materiali ed oreficerie; oggetti non più in uso che testimoniano la storia liturgica e la fede dei donatori; immagini devozionali "dismesse" o "frammenti" superstiti alle trasformazioni delle chiese e dei monumenti; oggetti pertinenti ad un santo o ad un personaggio che rischierebbero la dispersione e/o diverrebbero poco fruibili.

I musei diocesani conservano gran parte dell'imponente ricchezza e bellezza del patrimonio artistico-religioso presente in Italia, che non ha eguali al mondo ed è il frutto del genio e dell'esperienza viva della fede cristiana, tant'è che i beni culturali ecclesiastici costituiscono almeno i 2/3 dell'intero patrimonio nazionale.

Rapporto tra museo diocesano e territorio

In Italia i musei diocesani sono costituiti per documentare in maniera visibile l'operato della Chiesa lungo i secoli, nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità (Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa, 2001). Intendono poi presentare la bellezza dei processi creativi umani tesi ad esprimere la "gloria di Dio". Rappresentano la memoria stabile della comunità cristiana e nel contempo la sua presenza attiva ed attuale: raccontano, infatti, l'evolversi temporale e territoriale della collettività e la continuità della fede. Sono espressione dell'opera di inculturazione religiosa nel territorio: nel museo diocesano sono riuniti quei beni culturali idonei alla missione della Chiesa locale e che possono contribuire all'odierno sviluppo della sua attività.

I musei diocesani custodiscono il prezioso patrimonio storico e artistico della comunità locale in quanto salvaguardano l'integrità di oggetti e opere che raccontano la sua storia. Vi sono depositate raccolte "conservative" di quanto proviene dal contesto in cui si è sviluppata la singola Chiesa locale e che per vari motivi non può più essere ospitato in loco a causa di difficoltà di custodia, provenienza sconosciuta dei manufatti, alienazione o distruzione del luogo originario, degrado della struttura di provenienza, rischio sismico o di altre calamità naturali.

I musei diocesani contribuiscono a far memoria della devozione della collettività, dell'operato culturale ed educativo di una specifica comunità cristiana. Inoltre, consentono di comprendere la storia di persone che hanno abitato quel determinato territorio, recano una particolare densità di "significato" che va letto e interpretato alla luce della pregnanza vissuta in termini di fede nel passato. Infine, possono favorire il confronto con le espressioni culturali locali, in quanto la conservazione dei beni culturali ha una dimensione "cattolica", cioè prende in considerazione tutte le presenze e le manifestazioni di una zona nel rinnovarsi del suo contesto.

Il museo diocesano non è solo un luogo ecclesiale, ma anche territoriale perché la fede si incultura nei singoli ambienti; i materiali usati per la produzione dei molteplici manufatti fanno riferimento a precisi contesti; i benefattori, le committenze, gli artigiani, gli artisti sono legati alla tradizione maturata nel corso del tempo in un determinato luogo; i contenuti stessi delle opere si ispirano e rispondono a necessità legate all'habitat in cui si sviluppa la comunità cristiana.

La valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, compito del museo diocesano, può diventare occasione per rafforzare il senso di appartenenza ad una comunità. Questa la funzione che può assumere: «nei grandi centri si propone come offerta culturale e di rappresentazione della storia di quel luogo. Nelle piccole città sostiene la consapevolezza di una

identità che "fa sentire a casa" (Papa Francesco, 2017). Se il patrimonio storico ed artistico è parte dell'identità comune di un luogo, una possibile modalità per salvaguardarlo può essere costituita dal tentativo entrare in dialogo con il linguaggio popolare aiutando gli abitanti di quel contesto a conoscere il passato interagendo a livello culturale in modo vivo, dinamico e partecipativo (Papa Francesco, 2015, n. 150).

Stretta è, dunque, la connessione con il territorio in quanto il museo diocesano raccoglie ciò che da esso proviene per offrirlo nuovamente ai fedeli attraverso il duplice itinerario della memoria storica e della fruizione estetica. Al riguardo, papa Francesco afferma: «I musei ecclesiastici, per loro natura, sono chiamati a favorire l'incontro e il dialogo nella comunità territoriale. [...] Le opere d'arte e la memoria di diverse tradizioni e stili di vita parlano di quella umanità che ci rende fratelli e sorelle» (Papa Francesco, 2019). Per questo è fondamentale che il museo intrattenga buone relazioni con il territorio in cui è inserito, collaborando con le altre istituzioni analoghe.

L'attività proposta

Se i musei diocesani nascono per tutelare, conservare e valorizzare il vasto e ricco patrimonio di arte sacra in essi custodito, oggi sono anche impegnati a mettere in atto progetti culturali ed educativi centrati sui nuovi linguaggi della fede attraverso l'arte. È questo un cambiamento particolarmente importante in termini di rivoluzione culturale e d'innovazione sociale perché il bene artistico conservato nel museo diocesano, da peso morto e assillo in termini di costi, di manutenzione e di gestione, sempre più diventa uno strumento vivo di evangelizzazione, di identità e memoria, ma anche di inesauribile risorsa culturale e spirituale. In questo senso, progressivamente, un numero crescente di diocesi avverte non solo l'urgenza di costituire un museo per custodire il patrimonio artistico, ma anche l'opportunità di valorizzarlo in una nuova prospettiva missionaria.

Da uno sguardo veloce a quanto finora realizzato in merito, emergono numerose iniziative attivate a livello italiano. Tra queste si segnalano in particolare: percorsi tematici legati alla storia della Chiesa locale, ai distinti tempi liturgici, alle principali festività religiose; visite guidate che partendo dal museo diocesano si allargano verso altri complessi monumentali della zona per rendere evidente l'opera compiuta dalla Chiesa in un determinato territorio e favorire la tutela dei beni culturali nel loro contesto originario. Vengono avviati studi storico-artistici per interessare alla cultura della memoria, alla storia del cristianesimo, ai restauri; sono forniti al pubblico momenti di formazione e chiavi di lettura per comprendere il

significato dell'arte sacra del nostro tempo; sono proposte occasioni di dialogo tra le varie forze culturali presenti nel territorio, occasioni di incontro tra credenti e non credenti.

Evidente è la valenza educativa di tutto ciò: i musei ecclesiastici possono diventare luoghi di confronto e di scambio, all'interno dei quali avviare il dialogo interreligioso, interculturale, intergenerazionale.

Per quanto riguarda in particolare le esperienze di formazione religiosa, frequenti sono le occasioni per sensibilizzare famiglie e catechisti, ad esempio all'arte cristiana e alla comprensione dei valori da essa trasmessi attraverso attività e percorsi, talora laboratoriali – spesso esito di progettazioni condivise con l'Ufficio catechistico diocesano – rivolti a bambini e ragazzi in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima. Vengono anche promossi corsi di formazione permanente e aggiornamento per insegnanti di scuole di diverso ordine e grado in collaborazione con l'Ufficio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica.

Le varie attività proposte sono sempre più animate dalla comune convinzione che val la pena di valorizzare il cospicuo patrimonio storico - artistico custodito nel museo diocesano, preziosa eredità di tempi passati. Fin dalle sue origini, il Cristianesimo ha ben compreso il valore delle arti e ne ha utilizzato i multiformi linguaggi per comunicare il messaggio di salvezza. Basti pensare, ad esempio, come in epoche di scarsa alfabetizzazione, per molti credenti le espressioni figurative della Bibbia rappresentassero una concreta mediazione catechetica. I beni artistici sono serviti per le necessità di culto, di catechesi, di ispirazione e nutrimento della mente e del cuore verso l'Assoluto. Pertanto, non sono solo oggetti presenti nel museo diocesano: parlano e raccontano di un modo di concepire l'esistenza, la storia, i rapporti umani, la speranza davanti al dolore, il senso dell'eternità e della felicità. Non si tratta, dunque, soltanto di "cose", in quanto attraverso l'arte si trovano particolari concretizzazioni materiali della vita spirituale generata dalla fede, testimonianze che illustrano la dimensione religiosa e possono contribuire a corroborarla nonché storie di persone che hanno sogni, ideali e necessità di Dio.

La dimensione educativa

Crescente è lo sforzo messo in atto da chi opera all'interno del museo diocesano per aiutare a leggere l'opera d'arte facendola "parlare". Colui che svolge il lavoro di guida è impegnato non solo a far vedere al visitatore che semplicemente osserva quanto esposto, ma anche a guardare, quasi prendendolo per mano per condurlo verso la comprensione più profonda. A livello metodologico-didattico, il visitatore viene sollecitato a cercare di

intuire l'intenzionalità dell'autore dell'opera di fronte alla quale viene a trovarsi, quale messaggio intende esprimere o quale annuncio recondito può essere svelato.

Nel modellare un'opera, l'artista esprime di fatto se stesso a tal punto che la sua produzione costituisce un riflesso singolare del suo essere, di ciò che egli è e di come lo è. [...] Quando plasma un capolavoro, non soltanto chiama in vita la sua opera, ma per mezzo di essa, in un certo modo, svela anche la propria personalità. Nell'arte egli trova una dimensione nuova e uno straordinario canale d'espressione per la sua crescita spirituale. Attraverso le opere realizzate, l'artista parla e comunica con gli altri. La storia dell'arte, perciò, non è soltanto storia di opere, ma anche di uomini. Le opere d'arte parlano dei loro autori, introducono alla conoscenza del loro intimo e rivelano l'originale contributo da essi offerto alla storia della cultura (Papa Giovanni Paolo II, 1999).

La guida del museo diocesano potrebbe anche aiutare il turista ad accostarsi all'opera per cercare di comprendere come questa sia espressione di una testimonianza di fede in un ben preciso tempo storico, evidenziando il legame con la committenza ed il contesto liturgico originario dal quale proviene. Inoltre, può attirare l'attenzione del visitatore su atteggiamenti, colori, segni che per la loro particolare valenza simbolica sono portatori di un messaggio implicito, in riferimento alla comunità religiosa cui l'opera appartiene e allo spazio sacro per il quale è stata realizzata. L'accompagnamento nella lettura di alcuni aspetti chiave potrebbe poi sollecitare il confronto con ciò che si vede per scoprire che tutti gli elementi presenti nell'opera rispondono a un preciso intento comunicativo, in quanto l'artista ha utilizzato un linguaggio che ha parlato alle generazioni precedenti e che potrebbe provocare anche oggi interrogativi che coinvolgono chi l'ammira. Questi, a livello metodologico didattico, potrebbe essere aiutato ad accostarsi all'opera d'arte prestando attenzione a cogliere lo stato d'animo vissuto dal suo autore come segno, come simbolo, come cifra di un movimento interiore.

L'artista è sempre alla ricerca del senso recondito delle cose, il suo tormento è di riuscire ad esprimere il mondo dell'ineffabile. Come non vedere allora quale grande sorgente di ispirazione possa essere per lui quella sorta di patria dell'anima che è la religione? Non è forse nell'ambito religioso che si pongono le domande personali più importanti e si cercano le risposte esistenziali definitive? (ivi).

L'opera d'arte può parlare anche all'oggi, arricchire i contenuti della fede, favorendo una migliore comprensione. Si tratta di imparare ad ammirarla come testimonianza storica di tradizione culturale e religiosa, a leggerla, scoprendone i messaggi impliciti e cercando di interpretarli. Questa

dinamica chiama in causa la dimensione emozionale dell'esperienza umana di colui che la ammira – che va suscitata – e il pensiero simbolico che ha una dimensione espressiva e un potere evocativo. L'azione educativa porta così alla costruzione del significato di cosa dice l'opera d'arte e come si traduce il messaggio, se è finalizzata a far conoscere e comprendere il suo linguaggio specifico così da modificare la qualità dell'esperienza di fruizione elevando la partecipazione estetica. Del resto, attraverso la sua opera la creatività e la genialità dell'artista riesce a raggiungere i registri più intimi della coscienza (Papa Francesco, 2017).

Nelle annotazioni premesse agli *Esercizi Spirituali* Sant'Ignazio di Loyola scrive che «Non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima ma il sentire e gustare le cose interiormente» (Ignazio di Loyola, 2016 [1548], p. 21). Dunque, se la dimensione intellettuale da sola non basta, per comprendere e capire è necessario interpellare anche la sfera emotiva ed affettiva della persona, là dove si muovono desiderio e volontà. Ne consegue che si tratta di coinvolgere la persona per farla "entrare" con la mente, il cuore e i sensi nello spazio della contemplazione della bellezza che desta stupore, è cifra del mistero, è richiamo al trascendente.

> Ogni autentica intuizione artistica va oltre ciò che percepiscono i sensi e, penetrando la realtà, si sforza di interpretarne il mistero nascosto. Essa scaturisce dal profondo dell'animo umano, là dove l'aspirazione a dare un senso alla propria vita si accompagna alla percezione fugace della bellezza e della misteriosa unità delle cose (Papa Giovanni Paolo II, 1999).

Insomma, una bellezza autentica trasfigura la materia, aprendo l'animo di chi la osserva all'invisibile, all'ineffabile, al senso dell'eterno.

«L'arte continua a costituire una sorta di ponte gettato verso l'esperienza religiosa. In quanto ricerca del bello, frutto di un'immaginazione che va al di là del quotidiano, essa è, per sua natura, una sorta di appello al Mistero» (ivi). È per questo che le opere d'arte, spesso anche popolari, possono rappresentare un vero e proprio *itinerarium mentis in Deum*, cioè un pellegrinaggio spirituale ed esistenziale, un cammino in Dio e verso Dio.

Pedagogicamente si tratta di intraprendere il linguaggio dell'arte come una possibile strada di formazione cristiana con gli adulti e non solo, suscitando lo stupore, l'ammirazione dell'opera d'arte, cioè l'esperienza estetica della sua contemplazione in termini di ascesa spirituale dal materiale all'immateriale.

L'arte non è solo uno dei tanti codici a disposizione, che comunica non solo per ciò che dice, ma anche e soprattutto per ciò che è.

L'esperienza del bello, del bello autentico, non effimero né superficiale, non è qualcosa di accessorio o di secondario nella ricerca del senso e della felicità, perché tale esperienza non allontana dalla realtà, ma, al contrario, porta ad un confronto serrato con il vissuto quotidiano, per liberarlo dall'oscurità e trasfigurarlo, per renderlo luminoso, bello (Papa Benedetto XVI, 2009).

Questo obiettivo può essere raggiunto anche grazie al museo diocesano che

sempre e per tutti aiuta ad alzare lo sguardo sul bello. Gli spazi urbani e la vita delle persone hanno bisogno di musei che permettano di gustare questa bellezza come espressione della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco (Papa Francesco, 2019; 2015, n. 150).

Nota è la frase di F. Dostoevskij, ne *L'Idiota*: «La bellezza salverà il mondo» (F. Dostoevskij, *L'Idiota*, 1998 [1869], p. 645). E questo concetto è ribadito da Papa Paolo VI, quando a chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, rivolgendosi agli artisti afferma:

Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione (Papa Paolo VI, 1965).

Già Platone evidenziava una funzione essenziale della vera bellezza, che consiste nel far uscire l'uomo da se stesso, strappandolo alla rassegnazione e all'accomodamento del quotidiano, per aprirgli gli occhi del cuore e della mente e sospingerlo verso l'alto. «L'autentica bellezza [...] schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé!» (Papa Benedetto XVI, 2009) per cogliere il senso profondo del nostro esistere, il Mistero.

La bellezza, [...] che si esprime attraverso le creazioni artistiche, proprio per la sua caratteristica di aprire e allargare gli orizzonti della coscienza umana, di rimandarla oltre se stessa, di affacciarla sull'abisso dell'Infinito, può diventare una via verso il Trascendente, verso il Mistero ultimo, verso Dio. L'arte, in tutte le sue espressioni, nel momento in cui si confronta con i grandi interrogativi dell'esisten-

za, con i temi fondamentali da cui deriva il senso del vivere, può assumere una valenza religiosa e trasformarsi in un percorso di profonda riflessione interiore e di spiritualità (ivi).

Si può cogliere e conseguentemente valorizzare l'affinità, la sintonia possibile tra itinerario artistico e percorso di fede, a partire dall'incalcolabile numero di opere d'arte che hanno come protagonisti i personaggi, le storie, i simboli di innumerevoli figure presenti nella Bibbia, nella Sacra Scrittura.

Le grandi narrazioni bibliche, i temi, le immagini, le parabole hanno ispirato innumerevoli capolavori in ogni settore delle arti, come pure hanno parlato al cuore di ogni generazione di credenti mediante le opere dell'artigianato e dell'arte locale, nelle sue diverse forme e manifestazioni, non necessariamente eccelse, ma non meno eloquenti e coinvolgenti (ivi).

In questo senso papa Benedetto XVI parla di

una *via pulchritudinis*, una via della bellezza che costituisce al tempo stesso un percorso artistico, estetico, e un itinerario di fede, di ricerca teologica. [...] La via della bellezza ci conduce, dunque, a cogliere il Tutto nel frammento, l'Infinito nel finito, Dio nella storia dell'umanità (ivi).

Del resto, non si può non convenire sul fatto che

ogni forma autentica d'arte è, a suo modo, una via d'accesso alla realtà più profonda dell'uomo e del mondo. Come tale, essa costituisce un approccio molto valido all'orizzonte della fede, in cui la vicenda umana trova la sua interpretazione compiuta. Ecco perché la pienezza evangelica della verità non poteva non suscitare fin dall'inizio l'interesse degli artisti, sensibili per loro natura a tutte le manifestazioni dell'intima bellezza della realtà (Papa Paolo VI, 1965).

Conclusione

Uno dei più preziosi strumenti pastorali a disposizione delle chiese diocesane è costituito dal museo diocesano, chiamato oggi non solo a custodire, ma anche a valorizzare e rendere fruibile in modo sapiente e lungimirante il patrimonio artistico e culturale ecclesiastico. A partire dalla sua bellezza, dalla potenzialità del linguaggio dei simboli cristiani, può cercare di elaborare nuove strategie catechetiche e pastorali finalizzate alla rigenerazione di un'estetica della fede al servizio della nuova evangelizzazione e, più in generale, della cultura e della spiritualità del nostro tempo. È quanto

sollecita papa Francesco, per il quale: «È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (*via pulchritudinis*)» (Papa Francesco, 2013, n. 167). Del resto, «il linguaggio dell'arte è un linguaggio parabolico, dotato di una speciale apertura universale: la *via pulchritudinis* è una via capace di guidare la mente e il cuore verso l'Eterno, di elevarli fino alle altezze di Dio» (Papa Benedetto XVI, 2012). Pertanto, «è auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali» (Papa Francesco, 2013, n. 167).

Se la conoscenza di fede è di altra natura in quanto suppone un incontro personale con Dio in Gesù Cristo, tuttavia, può trarre giovamento anche dall'intuizione artistica. Di certo, la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!".

Riferimenti bibliografici

Calidoni M. (1991), *Museo e scuola: un rapporto continuo per l'educazione*, in Poldi Allai P. (ed.), *Pedagogie del museo*, Sagep, Genova, pp. 89-103.

Cambi F., Gattini F. (a cura di) (2003), *Scuola e beni culturali. Proposte e informazioni per la didattica*, Cappelli, Firenze.

Ferri M.B. (2016), *Sacro contemporaneo. Dialoghi sull'arte*, Ancora Edizioni, Milano.

Dostoevskij F.M. (1869), *L'idiota*, trad. it. a cura di G. Pacini, Feltrinelli, Milano 1998.

Gennari M. (1988), *Beni culturali e scuola*, La Scuola, Brescia.

Ignazio di Loyola (1548), *Esercizi Spirituali*, trad. it. a cura di G. Piccolo, Garzanti, Milano 2016.

Laneve C. (2000), *Pedagogia e didattica dei beni culturali*, La Scuola, Brescia.

Marin D. (2013), *Vie del bello in catechesi. Estetica ed educazione alla fede*, Elledici Leumann, Torino.

Papa Benedetto XVI (21 novembre 2009), *Incontro con gli artisti*, Cappella Sistina.

Papa Francesco (24 novembre 2013), *Evangelii Gaudium*, n. 167.

Papa Francesco (24 maggio 2015), *Laudato si'*.

Papa Francesco (15 dicembre 2017), *Saluto agli artisti e agli organizzatori del concerto di Natale*, Sala Clementina.

Papa Francesco (24 maggio 2019), *Incontro con i membri dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani*, Sala Clementina.

Papa Giovanni Paolo II (4 aprile 1999), *Lettera agli Artisti*.

Papa Paolo VI (8 dicembre 1965), *Messaggio agli artisti* in occasione della chiusura del Concilio Vaticano II.

Pica V. (2013), *La mediazione del patrimonio. Apprendimento ed esperienza nei servizi educativi dei musei nazionali italiani*, Palombi, Roma.

Pontificia Commissione per i beni cultura della Chiesa (15 agosto 2001), *Lettera circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici*.

Soranzo M. (2008), *Arte e Catechesi. Lo racconterete ai vostri figli. Itinerari di catechesi familiare attraverso l'arte*, in UCN - XLII Convegno nazionale direttori UCD: "La vocazione formativa delle comunità cristiane Evangelizzazione e catechesi degli adulti", Genova, 16-19 giugno 2008, *Notiziario dell'UCN*, 37, 3, pp. 75-79.

ESPRESSIONE ARTISTICA E CONTESTI FORMATIVI

A cura di Michele Caputo

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli

Educazione e politiche della bellezza

collana diretta da Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino e Maria Grazia Riva

Comitato scientifico
Jurij Alschitz, *European Association for Theatre Culture, Berlin (Deutschland)*
Maresa Bertolo, *Politecnico di Milano*
Cheryl Charles, *Children & Nature Network, Minnesota (USA)*
Mariagrazia Contini, *Università di Bologna*
César Donizetti Pereira Leite, *Universidade Estadual de São Paulo (Brasil)*
Maurizio Fabbri, *Università di Bologna*
Marcello Ghilardi, *Università di Padova*
Ana Lucia Goulart de Faria, *Universidade Estadual de Campinas (Brasil)*
Elena Luciano, *Università di Parma*
Susanna Mantovani, *Università di Milano-Bicocca*
Paolo Mottana, *Università di Milano-Bicocca*
Marisa Musaio, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*
Silvia Nogueira Chaves, *Universidade Federal do Pará (Brasil)*
Lola Ottolini, *Politecnico di Milano*
Chiara Panciroli, *Università di Bologna*
Núria Rajadell-Puiggrós, *Universitat de Barcelona*
Pier Giuseppe Rossi, *Università di Macerata*
Michela Schenetti, *Università di Bologna*
María Ainoa Zabalza-Cerdeiriña, *Universidad de Vigo (España)*
Franca Zuccoli, *Università di Milano-Bicocca*

L'educazione è espressione di una sensibilità politica capace di trasformare il mondo a partire dalle sue molteplici possibilità. La bellezza è intesa come apertura di responsabilità, non solo teoretica ma soprattutto espressiva, di quelle parti che fuori o dentro al soggetto ancora possono nascere o mutare, producendo cambiamento, senza incorrere in pretese di gradevolezza, compiutezza o modellizzazione.
Al fine di intercettare e promuovere pensieri e pratiche che testimoniano l'interdipendenza delle dimensioni etica ed estetica, la collana accoglie studi e ricerche che esplorano le questioni e gli eventi educativi come espressioni di quella vitalità creativa e poietica capace di far affiorare nel mondo le connessioni tra i singoli, le comunità e i contesti.
Educazione e politiche della bellezza percorre itinerari metodologici, ermeneutici e teorico-filosofici lungo i quali il pensiero e la prassi possano essere sempre più capaci di progettarsi e progettare trasformazioni sensibili come orizzonti dell'educare.
La collana si rivolge a studenti, educatori, insegnanti, formatori, studiosi, professionisti della relazione e a quanti vivano e intendano proporre, per sé e per gli altri, la bellezza come forma vivente dell'apprendimento.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in doppio cieco.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio "informazioni" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

ESPRESSIONE ARTISTICA E CONTESTI FORMATIVI

A cura di Michele Caputo

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli

Il presente volume è stato pubblicato con un contributo del Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum- Università di Bologna.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Logo srl, sede legale: Via Marco Polo 8, 35010 Borgoricco (Pd)

Indice

Pedagogia dell'espressione artistica e contesti formativi: percorsi e ipotesi di lavoro, di *Michele Caputo* pag. 7

***Doremat*©: un nuovo progetto formativo per insegnare la Matematica attraverso la Musica**, di *Carla Cuomo* e *Denise Lentini* » 17

Doremat*: Musica e Matematica per formare intelligenza e civiltà*, di *Carla Cuomo* » 17

Doremat – *La musica della matematica*©, di *Denise Lentini* » 29

Comprendere la musica dall'interno: una proposta didattica su *Pollicino* di Henze, di *Elena Minetti* » 42

Suonare insieme: un'esperienza di insegnamento musicale, di *Tommaso Rompianesi* » 60

Musica e Movimento per l'Educazione musicale: una risorsa preziosa oltre mode e semplificazioni, di *Chiara Sintoni* » 71

Musica, educazione e cittadinanza, di *Alberto Spinelli* » 89

Audiovisivo e Multimediale nelle scuole secondarie di secondo grado: tra normalizzazione del curricolo nazionale ed "emergenza" didattico-educativa. L'esperienza di Filmagogia, di *Manlio Piva* e *Loretta Guerrini* » 96

***Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a.a. 2016/2017.* Analisi di un documento ministeriale**, di *Chiara Chiavetta* pag. 105

L'esperienza di drammatizzazione con gruppi speciali, di *Lucia Bottinelli* » 125

Espressività e didattica scolastica dell'arte, di *Alessia Lusardi* » 143

Per una didattica della Storia dell'arte nella scuola: aspetti storici e problemi attuali, di *Simonetta Nicolini* » 164

Per una nuova didattica dell'arte: il museo nella città, di *Virginia Grazia Iris Magoga* » 184

Educare all'arte attraverso l'esperienza museale, di *Francesca Renda* » 192

Possibili percorsi di formazione religiosa nei musei diocesani attraverso l'arte, di *Paola Dal Toso* » 206

La liturgia fra espressione artistica e educazione religiosa, di *Rosino Gabbiadini* » 217

La drammatizzazione biblica come strumento educativo e didattico, di *Andrea Porcarelli* » 232

Educare l'espressione artistica tra metodo e creatività: il "caso Spallanzani", di *Giorgia Pinelli* » 243

Gli Autori » 265

Pedagogia dell'espressione artistica e contesti formativi: percorsi e ipotesi di lavoro

di *Michele Caputo*

Questo libro si inscrive in un più articolato percorso di ricerca dedicato ai nessi tra l'espressione artistica e le sue valenze educative e didattiche. Questi nessi costituiscono la trama comune dei contributi qui presenti ed evidenziano una dimensione pedagogica che, a prima vista, appare intrinseca alle diverse arti (dalla musica al teatro, alle arti visive, ecc.). Tale pista di lavoro è maturata a partire dall'ideazione di un insegnamento universitario denominato, per l'appunto, *Pedagogia dell'espressione artistica* (PEA), attivato a partire dall'anno accademico 2015/16 presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, e tenuto per un triennio da Maria Teresa Moscato[1].

L'insegnamento di PEA è stato strutturato come luogo "aperto" al confronto con i colleghi dei diversi settori artistico-espressivi e soprattutto come spazio di maturazione degli studenti che vi si sono messi alla prova in un'ottica laboratoriale, partecipando attivamente all'esplorazione dei temi e dei contenuti proposti. Numerosi contributi presenti in questo volume sono proprio il frutto significativo di questa fase che è servita da stimolo per ripensare e/o comunicare esperienze sul piano educativo e/o didattico in diversi campi artistici, o per presentare/verificare progetti curriculari e metodologie didattiche connessi all'espressione artistica[2].

1. L'insegnamento è attualmente affidato a chi scrive. Appartiene alla riflessione così avviata anche il volume, concepito "in parallelo" a questo (pubblicato nella medesima collana), dedicato all'indagine circa lo statuto teorico ed epistemologico della PEA, e al quale rimando coloro che volessero approfondire l'inquadramento teorico della questione (Caputo, Pinelli, 2019, in stampa). Si possono considerare degli antecedenti esplorativi al nostro tema i volumi dedicati alla religiosità e alle arti in rapporto ai processi educativi (Casadei Turroni Monti, Ruini, 2017; Caputo, Pinelli, 2018).

2. Il nucleo iniziale di questo volume appartiene allo stesso seminario da cui ha avuto origine il già citato volume parallelo (Caputo, Pinelli, 2019). Idealmente, anche questo volume, dando forma ad un campo di ricerca comune alle discipline artistiche e alla riflessione pedagogica, si riferisce alla celebrazione del congedo accademico di Maria Teresa Moscato (Bologna, 21 e 22 marzo 2018).